

«No al gioco del Monopoli sul Linfano»

Sala gremita al Cantiere 26 all'incontro organizzato dagli ambientalisti: «Dagli anni '60 è l'assalto a quell'area»

di **Katia Dell'Eva**

▷ ARCO

Una serata in cui gli ambientalisti hanno sviscerato, in presenza dei cittadini, la loro posizione riguardo il nuovo piano attuativo del Linfano, quella che ieri ha animato il Cantiere 26. Di fronte a circa un centinaio di presenti, tra cui i consiglieri di opposizione e il sindaco Alessandro Betta, gli interlocutori hanno quindi ribadito la loro contrarietà nei confronti di un piano urbanistico che «non tiene minimamente conto del valore del suolo».

Intitolato «Suolo, paesaggio, Linfano. Il coraggio delle scelte», l'incontro era infatti incentrato sull'idea che, come ha ribadito la mediatrice, Chiara Parisi, del Comitato Olivaia: «non sia possibile pretendere di giocare a Monopoli con i terreni agricoli, immaginando sulla carta di spostare un edificio e reintrodurre al suo posto del verde. Il suolo è un volume, risultato – per oltre – di processi naturali lunghi migliaia di anni, e impossibile da ricreare nell'immediato». Ad essere contestata dagli ambientalisti, infatti, è, innanzitutto, la proposta di spostare, come da nuovo progetto, approvato in sede di Consiglio alcune settimane fa, l'area



Sala gremita giovedì sera al Cantiere 26 per la serata sul Linfano organizzata dagli ambientalisti (foto Galas)

commerciale Lidl-Oradini più a nord, affiancandola poi a una serie di edifici costruiti ex novo, di cui un centro natatorio-ludico e alcuni appartamenti. «Non possiamo pensare che basti, per controbilanciare questa scelta che consuma migliaia di metri cubi di suolo, ripredispone i parcheggi del campeggio Amsa ad aree verdi» - ha sostenuto

l'ambientalista arcense Duilio Turrini. «La miglior salvaguardia per il bene della comunità è solo il mantenimento delle zone naturali e agricole già esistenti».

Fortemente attaccate anche le posizioni di Betta in merito alla costruzione, nel 2003, del complesso abitativo Garda Thermae: «Il sindaco ritiene che il compromesso con

Domenichelli, che concesse 20 mila metri cubi, sia stato una scelta lungimirante. Per noi fu invece una mancata presa di posizione, che oggi ha come conseguenza questo nuovo piano attuativo» - ha continuato Turrini. «Ma in fondo il Comune, nonostante le numerose interferenze da parte della Provincia per la salvaguardia ambientale della zo-

na, ha sempre premuto – dagli anni '60, fino ad oggi – per costruire a Linfano. Probabilmente si tratta di un'area in cui sono presenti troppi interessi».

Per il professor Paolo Pileri, del Politecnico di Milano, intervenuto all'incontro, la colpa dell'eccessivo consumo di suolo sarebbe – così come in molte aree d'Italia – «da dividere equamente tra un'amministrazione sempre meno coraggiosa, soprattutto in senso ambientalista; una classe di urbanisti troppo asservita all'uso di un'aggettivazione confortevole; e i cittadini, ormai incapaci di indignarsi davanti a quelle parole che, palesemente, significheranno, nel futuro, nuove costruzioni e nuove colate di cemento».

Esempio positivo è stato invece identificato nel sindaco di Lauriano (in provincia di Torino), Matilde Casa, presente come testimone di una municipalità che si è battuta strenuamente in difesa del suolo. «La Giunta arcense, invece» - ha concluso il consigliere Giovanni Rullo (M5S), prendendo parola davanti ai presenti - «ha, oggi, dimostrato di essere l'esatto opposto: ha deciso di costruire, riservandosi per il futuro il pensiero riguardante la necessità o meno di farlo».